

# Periferie, la sfida ecologica

*Legambiente: è dalle zone non centrali che si può partire nel nome della vera giustizia climatica. Casa, è sempre emergenza Edilizia residenziale pubblica, 650mila famiglie in attesa di una abitazione e altre 150mila a rischio sfratto imminente*

DANIELA FASSINI

**I**l centro storico e le periferie, la disuguaglianza sociale e ambientale e i trasporti. C'è una fotografia in bianco e nero che si cerca di mettere a fuoco con le opportunità offerte dal Pnrr. Sono questi i temi più importanti che hanno animato il convegno "Le periferie urbane. Dagli interventi straordinari alle politiche ordinarie", organizzato da Legambiente, Forum disuguaglianze e diversità e Forum del terzo settore.

«Oggi, insieme al Forum Disuguaglianze e diversità e al Forum del Terzo Settore – ha commentato Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente – vogliamo aprire un tavolo di confronto per rilanciare le periferie come luoghi in cui la transizione ecologica può partire con il piede giusto, nel nome della giustizia climatica».

Ci sono alcuni "nodi" che arrivano al pettine dell'intreccio tra giustizia sociale e ambientale nelle periferie. Al centro di tutto questo c'è la casa. Che non vuol dire solo abitare ma anche «qualità dell'abitare» sottolineano gli organizzatori. «Le periferie sono oggi la par-

te preponderante delle città – puntualizza Carlo Cellamare, docente di urbanistica presso Sapienza Università di Roma – se pensiamo a Roma, ad esempio, dei 3 milioni di abitanti, la maggior parte vivono nelle periferie. Solo 300mila di questi abitano il centro storico. Le periferie hanno bisogno di attenzioni diverse, ma soprattutto dobbiamo partire dal tema che sono la parte vitale delle nostre città. I centri storici sono il luogo del consumo culturale, la periferia è il luogo della produzione culturale. Ma non possono fare tutto da sole, hanno bisogno di essere sostenute». Nessuno nasconde l'emergenza, divenuta ormai cronica dell'edilizia residenziale pubblica. «Ci sono 650mila famiglie in attesa di una casa popolare e si parla di 150mila sfratti imminenti» snocciolano le associazioni.

E il Piano nazionale di ripresa e resilienza rappresenta, infatti, una grande occasione per accelerare anche il processo di transizione ecologica nei centri urbani, a partire proprio

dalle periferie. «È una grande occasione per accelerare anche il processo di transizione ecologica, a partire proprio dalle periferie, lavorando su efficientamento energetico, mobilità sostenibile, riqualificazione degli spazi urbani e del verde, contrasto della povertà energetica ed educativa» lanciano l'appello gli organizzatori. Le periferie, sottolineano le associazioni, sono il luogo in cui si intrecciano le disuguaglianze ambientali e sociali, ma anche un contesto in cui negli ultimi anni si è insediato un importante attivismo sociale e culturale. Le associazioni mirano quindi a offrire un contributo al dibattito sulle periferie, «lanciano le chiavi prioritarie per il cambiamento delle politiche». «I fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza rappresentano una vera opportunità solo se saranno capaci di ridurre e sanare le disuguaglianze del nostro Paese. Le periferie urbane sono il luogo dove queste disparità si manifestano in maniera più evidente, con la crescita di e-

marginazione e con forme di degrado sociale» aggiunge la portavoce del Forum del Terzo settore, Vanessa Pallucchi. Durante l'incontro sono stati elencati diversi esempi virtuosi di attivismo sociale, nati proprio nei contesti periferici: dalla Comunità energetica e solidale di Napoli Est ai Giardini di Pitagora di Crotona, dal progetto Piazza dei Mestieri (che dopo Torino e Catania è pronto ad approdare a Milano) a La rete dei "Numeri pari".

Ma c'è anche il tema della mobilità. «Abbiamo da gestire una transizione che, in alcune città, comporterà tanti problemi, ad esempio nella mobilità, da determinare una reazione potenzialmente negativa da parte dei cittadini» ha detto il ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, intervenendo al convegno. «Alcune città – ha spiegato il ministro – avranno nei prossimi quattro anni una quantità di lavori pubblici a cui non sono abituate. Ma questa può essere anche una opportunità importante per un cambiamento nel settore della mobilità, abbinato ad altri aspetti, per cambiare drasticamente le nostre abitudini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL PIANO

L'associazione ambientalista, Forum disuguaglianze e Terzo settore pongono le basi per interventi mirati con le opportunità del Pnrr. Giovannini: c'è anche un tema mobilità che investirà le città

Cellamare, urbanista della Sapienza: i sobborghi hanno bisogno di attenzioni diverse, sono la parte vitale delle nostre città

